

**Enciclica "Laudato si"**  
***Prendiamo dolorosa coscienza***

**Lecture proposte:** Salmo 19; Genesi 1, 28-29; 2,8; 4,9.12; Enciclica "Laudato si", nn. 2-8; 13-14; 16; 19; 53-61

Il libro della Genesi ha due racconti della Creazione: il primo (Gen.1,29) mette in evidenza l'amore di Dio per la varietà e la ricchezza della vita, attento a ciascun seme, albero o erba, innamorato dei dettagli (nel linguaggio contemporaneo si direbbe della biodiversità). Nel secondo racconto (Gen 2,8), è detto che il Signore Dio piantò un giardino in Eden a Oriente e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

Quindi l'azione creatrice di Dio consiste nel piantare alberi, fiori, giardini e nel mettere l'uomo in relazione con essi. Perciò l'immagine delle origini è quella di un Dio giardiniere, con le mani sporche di terra, per lavorarla, aprirla, dissodarla per i semi. Un Dio contadino, ortolano e poi anche vasaio che impasta la polvere del suolo e la modella plasmandone l'uomo. Il tema della cura del creato del primo racconto (Gen 1,28) compare in tutta la sua forza nel secondo: Dio colloca Adamo in un giardino perché lo custodisca e lo coltivi. Quindi l'uomo, che è fatto a immagine di Dio, è chiamato a custodire e curare l'opera di Dio.

Il giardino va custodito, perché ha dei nemici: il deserto attorno e il caos dentro, cioè la sterilità e la violenza. Qualsiasi ecosistema (un terreno coltivato, un bosco, un lago) è più produttivo ed equilibrato se ricco di specie diverse: però l'agricoltura intensiva ha favorito l'utilizzo di poche varietà di piante selezionate per produrre di più. Ma l'uniformità vegetale provoca impoverimento del terreno, necessità di concimazioni e trattamenti antiparassitari, che drogano i campi in nome di un aumento della produttività e inquinano le falde acquifere, ammalando le persone che vivono in quei luoghi.

Quindi, il giardino va custodito con la stessa cura richiesta per il fratello. "Il Signore disse a Caino dov'è Abele, tuo fratello? Egli rispose. Non lo so. Sono forse io, il custode di mio fratello?" (Gen 4,9). Il cap. 2 della Genesi (relazione uomo-giardino) e il cap. 4 (relazione Caino-Abele) vanno letti e considerati insieme. Il prendersi cura della terra va insieme col prendersi cura de fratello. Quando non ti prendi cura, diventi fratricida, come Caino e l'indifferenza partorisce violenza, sempre. Il male compiuto da Caino ha come prima conseguenza che la terra non è più feconda, non è più madre. Il suolo è reso sterile dal sangue sparso: "E quando lavorerai il suolo esso non ti darà più i suoi prodotti." (Gen.4,12).

Chi non si prende cura dei fratelli non resta al di fuori della storia, ma in qualche modo lascia morire la terra. Viceversa: se avveleni, sporchi e depredi la terra, se sprechi l'acqua e fai avanzare il deserto, uccidi o lasci morire il fratello. La cura di un solo filo d'erba della trama si ripercuote su tutto l'immenso arazzo della creazione. Possiamo dire che il Creatore ha tessuto la creazione come un arazzo molto ricco i cui fili s'intrecciano l'uno con l'altro sostenendosi reciprocamente. Se tagliamo un filo, tutti gli altri s'indeboliscono: ad esempio quando vengono distrutti gli alberi in Amazzonia, vengono cancellati anche non solo tutti gli animali presenti e la capacità degli alberi di dare ossigeno a tutti, ma anche le comunità dei nostri fratelli e sorelle che lì vivono. Questo è l'esempio più chiaro del fatto che il prezzo dei danni ambientali lo pagano proprio i poveri, come gli indigeni, scacciati dal loro

ambiente naturale o i popoli dell’Africa che sono spinti a emigrare, per la desertificazione del loro territorio. I beni della terra sono dati per la vita di tutti e sono dati, ed è la novità della Laudato si’, per la vita delle future generazioni.

Oggi nessuno, nemmeno gli scienziati, conosce fino in fondo i meccanismi d’interazione che esistono tra tutti i viventi. Sappiamo però che si potrebbe arrivare a un punto di non ritorno, cioè a una situazione nella quale scompariranno così tante forme di vita da provocare un effetto domino, un vero collasso della biodiversità con l’estinzione di uno spaventoso numero di specie viventi. Nella storia del pianeta, queste estinzioni di massa sono già avvenute diverse volte; gli studiosi dicono che sono state almeno cinque, ma la sesta estinzione sarebbe la prima causata dall’uomo. Nessuno è in grado di garantire che non sia a rischio la stessa specie umana.

Gesù, nelle Beatitudini, dirà che i miti ereditano la terra, non i sapienti e tantomeno i prepotenti, ma i miti, coloro che abitano la terra senza imporsi con la violenza, ma con il senso della misura. Facciamo nostra la volontà d’intraprendere il cammino di una ecologia integrale, per trasformare queste ferite in feritoie di speranza, mettendoci al servizio del bene comune, perché l’essere umano vive in relazione, di relazioni e non di sopraffazioni.

Carlo Conti